

I
LITI CONDOMINIALI
TALMUD YERUSHALMI, TRATTATO BAVA BATRA

Traduzione di Luciano Baruch Tagliacozzo
(Dottore in Studi Ebraici, Traduttore e Scrittore)

pag. 1 a

Halachah 1:1: Mishnah

Se due vicini vogliono fare una divisone del cortile, fabbricano un muro nel mezzo. Secondo l'uso del luogo, di costruire con pietre rozze o squadrate, con mezzi mattoni, o con mattoni interi, così devono costruire il muro di un *tefach* e mezzo ciascuno. Se il muro crolla, lo spazio e le pietre appartengono a tutti e due.

Tutto secondo l'uso del luogo. Se si tratta di pietre rozze uno sia di tre *tefachim* e anche l'altro usi tre *tefachim*; se usano pietre squadrate, uno fa due *tefachim* e mezzo e l'altro pure due *tefachim* e mezzo; se usano mezzi mattoni, ciascuno faccia due *tefachim*, se usano mattoni interi, ciascuno usi un palmo e mezzo. Se il muro crolla lo spazio e le pietre appartengono a tutti e due.

Ghemarà

Dice la Mishnah: Se due vicini vogliono fare una divisone del cortile ecc.

Insegnano i Maestri della Mishnah, non si divide il cortile finchè non sono quattro *ammot* da un lato, quattro *ammot* dall'altro. Hanno detto i Hakhamim che se entrambi non vogliono dividere. Ma qui la Mishnah dice se entrambi vogliono dividere. Tu puoi dire persino, che non tutti e due voglio non dividere, questo una cosa vuole quest'altro l'altro vuole un'altra cosa. Rabbi Yochanan dice: uno può forzare per il cortile, non può forzare per i tetti. Rabbi Nassà vuole dire

1 b

il caso in cui il cortile sia più alto del tetto dell'altro. Ma non nel caso in cui il tetto sia più alto del cortile opposto. Rabbi Yochanan dà la sua opinione e dice, nel caso di un cortile che sia più in alto del tetto uno può forzare, ma nel caso di un tetto che sia più in alto del cortile, uno non può forzare.

Halachah 1,2 Mishnah

Così nel caso di un giardino, nei luoghi in cui sia costume fare una recinzione, uno fa una recinzione. Ma in una valle in cui non sia di costume fare una recinzione, uno non obbliga il vicino a farla salvo se lui vuole; perciò se uno vuole costruisce la recinzione nel suo terreno e a proprie spese, e fa uno spessore intermedio, dall'esterno. Perciò se cade il muro, il terreno e le pietre gli appartengono. Se lo fanno di comune accordo, fanno il muro nel mezzo, e ne fanno metà da qui e metà di là. Perciò se cade il muro il luogo e le pietre sono di ambedue.

Ghemarà:

“Così nel caso di un giardino”: insegna una *baraita*: sia nel caso in cui è costume fare una recinzione, sia nei luoghi in cui non sia costume fare una recinzione, uno può forzare il vicino; ma in una valle, in un luogo in cui sia costume fare una recinzione uno forza il vicino, dove non è costume fare una recinzione uno non può forzare.

Halachah 1,3 Mishnah

Un proprietario che circonda il campo del vicino da tre lati, costruisce la recinzione sul primo, sul secondo e sul terzo, non obbliga il suo vicino a farlo. Rabbi Yossè dice: se ha preso la decisione e ha recintato il quarto lato, può far pagare la sua quota su tutte le parti che riguardano il vicino. Se cade il muro di un cortile, uno può costringere il vicino a contribuire alla ricostruzione per quattro *ammot*. Si presume che il vicino abbia dato il suo contributo, fino a prova contraria. Oltre quattro *ammot* di altezza, non può obbligarlo, ma se il vicino ha costruito un muro attiguo, che se non ha messo il tetto, uno addebita tutto al vicino. Si presume che egli non abbia contribuito, finché non porti la prova

Ghemarà:

“Un proprietario che circonda il campo del vicino” “Se cade il muro di un cortile, uno può costringere il vicino a contribuire”. Rav Hunah dice: solo se lo ha costruito ora. SE lo aveva costruito ad archi,

2 a

lo ricostruisce ad archi. Ma se era costruito ad archi e lo ricostruisce con pietre rozze, e cade lo deve ricostruire ad archi. “dice Rabbi Yossè se ha preso la decisione e ha recintato anche il quarto lato”, uno fa addebitare tutto a lui. Rav Hunà dice: uno gli addebita quel pezzo di muro che compete a lui. Questo rispetto alla lunghezza, e in larghezza? Dice Rabbi Nassà: il muro del cortile è fatto solo per difendersi da lui. O Maestri intendono dire che se egli avesse voluto fare un tetto, non poteva fare un tetto. Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun dice: questo si spiega a causa dei suoi assi.

Halachah 1,4 Mishnah

Si può obbligare (il padrone di un cortile) a partecipare alla costruzione di una portineria e della porta del cortile. Rabban Shimon Ben Gamliel dice: non tutte le città hanno bisogno di mura. Per quanto tempo una persona deve risiedere in città per essere uno dei residenti? Dodici mesi. Chi vi ha comprato una abitazione è immediatamente considerato un residente in città.

Ghemarà:

Dice Rabbi Lah l'uso di una persona previdente è di costruire da solo il muro, come è detto: come è detto (Prov. 10,15) “La ricchezza di un ricco è la fortificazione del suo potere”. è stabilito: (T. Peah 4,9) “se egli rimane lì per trenta giorni è come i residenti della città per la raccolta delle elemosine, per i vestiti, quando rimane per sei mesi, per le valutazioni o per le multe, quanto risiede per dodici mesi” Dopo di ciò

2 b

Dopo di questi 12 mesi, sono stabiliti solo 12 mesi per valutazioni e multe?

Dice Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun, per il grano di Pesach¹, sia per dare che per ricevere (sono necessari 12 mesi di residenza).

Halachah 1,5 Mishnah:

Non si divide un cortile, a meno che ognuno dei due (condomini) abbia a disposizione 4 *ammot* per ciascuno. Non si divide un campo, finché ciascuno non abbia a disposizione il terreno per seminare 9 Kabin. Rabbi Yehudah dice: nove mezzi Kabin per ciascuno dei due. Non si divide un giardino a meno che ciascuno non abbia lo spazio per seminare mezzo Kav. Rabbi Akivah dice: un quarto di Kav. Non si divide un Traklin (un salone), né un Moran², né una piccionaia, né un mantello, né un bagno, né un frantoio, a meno che spazio per ambedue. Questa è la regola: tutte le proprietà che mantengano il proprio titolo, si possono dividere. SE non hanno le stesse funzioni, non si possono dividere. Da che momento? Da quando le parti non sono d'accordo per dividere la proprietà. Se sono d'accordo, persino possono dividere in parti più piccole di queste. I libri sacri, non possono essere divisi nemmeno se ambedue le parti vogliono.

Ghemarà:

“Non si divide un cortile”. Dice Rabbi Yochanan, i quattro *ammot* di cui si parla sono al di fuori dei quattro *ammot* per le porte. Insegna Bar Kappara: non si divide il cortile finché non vi sono otto *ammot* per un condominio, otto *ammot* per l'altro. Dice Rabbi Yochanan i quattro *ammot* di cui si parla non sono una acquisizione, ma sono lo spazio per il proprio bue e per sistemare il proprio bagaglio.

Rabbi Yochanan domanda: si tratta di quattro *ammot* per parcheggiare temporaneamente il proprio bue, o sistemare il proprio bagaglio? È stabilito, anche la chiusura circolare di un pozzo misura quattro *ammot*. Secondo la Scuola di Yanay, anche il pollaio ha la misura di quattro cubiti.

Rabbi Yochanan in nome di Rabbi Benayà dice: ogni cosa possono stabilire due soci l'uno con l'altro, in un cortile, eccetto la lavanderia, per rispetto delle figlie d'Israele. Dice Rabbi Mataniah qui si parla del luogo in cui le donne fanno la lavanderia, ma non del luogo in cui gli uomini fanno la lavanderia.

3 a

Qui è detto per “Rispetto delle figlie d'Israele”, ma prima di quattro *ammot* che appartengono al dominio di ciascuno, , egli ha nel proprio diritto (di fare la lavanderia).

Qui è detto nel caso di tutti i soci in ciascun cortile, salvo nei quattro *ammot* che appartengono al dominio del singolo,

Ma se il luogo è recintato persino all'interno dei quattro *ammot* del suo compagno, lì può dirgli: tu hai gettato i tuoi stracci nella tua area, ma sono finiti nella mia area.

Rabbi Yochanan, in nome di Rabbi Lazar figlio di Rabbi Shimon: chi non vuole contribuire alla cena della sera dello Shabat, entrano in casa sua e prendono qualcosa come contributo, contro la sua volontà.

¹ (M. Pessachim 10,1)

² Per Ovadia da Bertinoro, altro tipo di salone.

Una *baraita* insegna: se una persona non vuole contribuire allo Erev (pranzo simbolico per potere cucinare durante la festa), entrano nella sua casa e portano via a lui qualcosa anche contro la sua volontà per fare lo *eruv*, perché lui non ha obiettato, ma se ha obiettato non si segue tale regola.

Così dice una *baraita*: dei vicini di una strada chiusa possono forzare un altro vicino di costruire un passaggio.

Dice Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun: egli non ha rifiutato, ma senza la sua volontà non vuole partecipare a un Eruv.

Rav Hunah dice: un cortile è diviso secondo le sue entrate. Rabbi Hisdà dice: questo insegnamento vale per la divisione del letame.

Così è insegnato in una *baraita*: per le cucine, si divide per le cucine secondo un *tefach*. il letame che si trova nel cortile viene diviso secondo le porte del cortile, quello del colonnato coperto va diviso per persona.

Se cinque cortili vengono serviti da un solo condotto dell'acqua, e questo viene distrutto.

Tutti ripagano fino al primo cortile. Se il primo cortile paga la riparazione per il proprio uso, tutti ripagano la riparazione fino al secondo. Se il secondo paga la riparazione fino al proprio uso, l'ultimo di loro paga il costo della riparazione fino al proprio uso attraverso tutti gli altri.

Cinque appartamenti sono stati costruiti su una casa in rovina. Ciascuno ripaga il costo con quello che sta di sotto, ma quello che sta di sotto può pagare il costo di recinzione fino a sé stesso.

Tutti gli altri pagano il costo di riparazione con la seconda parte, ma la seconda parte paga per sé stessa.

Quello che è al di sopra degli altri paga la riparazione per il suo uso, ma anche contribuisce ai costi di riparazione con tutti gli altri.

Se servono per raccogliere acqua piovana, essi possono decidere che servano per gli usi di lavanderia.

I libri sacri, non possono essere divisi nemmeno se ambedue le parti vogliono” Dice Rabbi Hoshià così vale se il rotolo contiene Salmi e Libri delle Cronache. Ma se contiene solo Salmi si può dividere, Dice Rabbi Ukvah

3 b.

Persino ciascun salmo da un altro non si divide; poiché se uno non divide, ciascuno di loro può leggere coloro che vengono leggono l'uno e l'altro, vengono e leggono nel libro del compagno.

Cap. 2

Halachah 2,1 Mishnah

Una persona non deve scavare una cisterna presso la cisterna del compagno, né una fossa, né una caverna, né un canale, né un lavatoio, meno che alla distanza di tre *tefachim*, e si copra il muro del proprio pozzo con la calce. Gli avanzi delle olive pressate, il letame, il sale, la calce, le pietre devono essere lontane di una distanza minima di tre *tefachim* dal muro del vicino, e bisogna coprire il muro del vicino con la calce. Le sementi, l'aratro, l'orina devono essere allontanate dal muro di una distanza di tre *tefachim*. La parte inferiore della pietra per macinare deve essere allontanata dal muro di almeno

tre *tefachim*, e la parte superiore di quattro *tefachim*. La base del forno deve essere lontana dal muro almeno di tre *tefachim*, e il muro deve essere almeno distante quattro *tefachim* dall'orlo superiore.

Ghemarà

Dice la Mishnah “una persona non deve scavare una cisterna ecc.” il significato della Mishnah è che una persona non deve scavare una cisterna vicino al muro del suo compagno, né una fossa, né una caverna, né un canale d'acqua né un lavatoio salvo che non sia lontano dal muro del suo compagno tre *tefachim*, e sia intonacato con calce. Se è imbancato del tutto con calce. Se è imbiancato con calce tre *tefachim*, può stare a qualsiasi distanza. Se non è intonacato con calce deve stare almeno a tre *tefachim* di distanza. Da cui si deduce: una persona deve rimuovere gli avanzi olive pressate, il letame, il sale, la calce e le pietre dal muro del proprio compagno tre *tefachim* oppure deve intonacarli con calce, sia qui che qui tu dice: “poiché le pietre possono generare calore. Ma qui tu sai che non generano calore. Rabbi Yossè dice: sia che qui le pietre non generano calore. Ma, devono essere allontanate poiché danneggiano il terreno poiché esse allentano il terreno, e danneggiano la terra intorno al muro. È insegnato in una *baraita*: “se si tratta di pietra solida è permesso”. È detto che Rabbi Yochanana lasciò la Sinagoga e gettò acqua davanti alla porta. poiché noi non sappiamo era perché era roccia solida o perché soffriva e non poteva farlo sopporre.

Ciò puoi dire, riguarda a una macina

4 a

Per le nostre macine, è necessario che siano poste almeno a tre *tefachim*, la base del cono, che diventano quattro *tefachim* dalla parte inferiore del cono.

Riguardo al forno, è necessario che sia posto almeno a tre *tefachim* dal muro alla base, che diventano quattro *tefachim* dalla chiusura, Rabbi Yudan Bar Pazi dice: dal bordo interno volto all'esterno, gli altri Rabbini dicono, dal bordo interno verso l'esterno. Se è stato costruito come una colombaia, qual è la legge? Seguite questa *baraita*: Rabbi Yehudah ha detto, finché c'è sotto materiale isolante, si deve porre a tre *tefachim*, e per una stufa un *tefach* dal muro. Ma se la stufa non è stata fatta come una colombaia, tu dici che deve stare sia sopra che sotto un *tefach* dal muro? Sia sopra che sotto deve stare a tre *tefachim* dal muro.

Halachah 2,2 Mishnah

Una persona non deve porre un forno dentro una casa, salvo che vi sia intorno ad esso uno spazio di quattro cubiti, deve essere posto. Se lo colloca nel piano superiore vi devono essere almeno tre *tefachim* di materiale isolante sotto, per una stufa basta un *tefach*. Se causa danno, deve pagare per intero.

Rabbi Shimon dice: la ragione per cui sono indicate queste misure, è perché non sia colpevole di pagare se ha causato qualche danno.

Ghemarà

Dice la Mishnah “una persona non deve porre un forno dentro una casa ecc.”

Una Baraita dice: Non deve essere una fucina. Rav Karnà dice: se è una lavorazione in metallo o se era un fabbro, dall'inizio, è permesso. Riguardo a una dimora, quale è la legge? Dice Rabbi Ahà; in ogni caso la legge è analoga riguardo a una dimora.

4 b

Dice Rabbi Yochanan, uno che crei danno, non può reclamare il possesso. Rabbi YOSHUAH dice, i Rabbini obiettano se c'è un fumo continuo come nell'aneddoto seguente: una donna era usata bruciare sabbia sotto l'appartamento di Rabbi HILFAY; egli volle obiettare contro di lei: andò perciò di fronte a Rabbi NASSÀ che disse: parlano solo continuamente di fumo.

Halachah 2,3 Mishnah

Nessuno deve aprire una bottega di fornaio o una tintoria sotto il deposito di un compagno, e nemmeno una stalla di buoi. Invero, permisero riguardo al vino, ma non una stalla di buoi, . Riguardo a un negozio di fornaio in un cortile uno può obiettare e dire: non posso dormire per il chiasso di quelli che vengono e di quelli che escono. Uno che faceva vasellame deve uscire per vendere i vasi al mercato, ma nessuno può obiettare dicendo gli: non posso dormire a causa del martello, né a causa della pietra per macina né per il chiasso dei bambini

Ghemarà:

“Nessuno può aprire una bottega ecc.”

Rabbi YA'AKOV BAR AHÀVENNE per preparare cibo fritto da un capanno a un altro capanno. Un preparatore abitava presso la dimora di Rabbi EBDUMÌ fratello di Rabbi YOSSÈ. Passò Rabbi AHÀ e non fiatò: disse “i Rabbini passano qui e non obiettano”. Rabbi AHÀ si arrabbiò molto con lui. Rabbi EUDAMÌ fratello di Rabbi YOSSÈ si ammalò seriamente, Rabbi YOSSÈ venne a visitarlo. Disse io andò e gli domanderò. Venne e disse, se un tribunale ha misericordia di qualcuno, gli potrebbe preparare una bara?

Una persona vendette l'intera casa; riservò per se stesso una panca di pietra dove venne a sedere. Il caso venne davanti Rabbi YONAH e Rabbi YOSSÈ. Essi dissero. Non è in tuo potere andarti a sedere lì e osservare chi va e chi viene in questa casa. È insegnato così in una *baraita*. Una persona vendette la sua casa e riservò per se stesso un negozio di fornaio. Il caso venne presso Rabbi YONAH e Rabbi YOSSÈ dissero: tu puoi andare da lui, lui non può andare da te, come è stabilito: se una stalla o un negozio precede un magazzino, non ci può essere obiezione”.

Una *baraita* dice: invero permisero sul vino perché diminuiva se avessero insistito contro di lui. Rav HOSHAÌ quando sentì questa decisione portò il suo vino sull'attico della casa delle terme. Il suo vino diventò puzzolente di parti intime, disse la Mishnah mi permette di sviare. Ma la Mishnah non permette di sviare il suo vino diventò puzzolente di parti intime

5 a

È insegnato: riguardo al proprio vicino, è possibile cambiare idea, ma lo se si è accettato, non si può più cambiare idea.

Rabban SHIMON BEN GAMLIEL dice, anche se lo si è accettato si può cambiare idea, poiché egli può dire essi sono andati e venuti qui, e hanno visto e non vi hanno trovato, e hanno incrementato il loro traffico. Rabbi HANINÀ e Rabbi MANÀ discutono su questo. Uno dice: chi è il vicino? Egli abita in casa sua, chi l'ha accettato non può cambiare idea. Rabbi HUNÀ dice: uno dice: cosa è “il proprio vicino”? Egli ha aperto la bottega per lui. Una volta ha accettato e più tardi ha cambiato idea. Rabban Shimon

Ben Gamliel stabilisce come Rabbi Meir, come abbiamo stabilito lì (M. Ketubot 7,11) “per tutto ciò così disse Rabbi Meir, anche se avevo fatto un patto con lei, ella può dire: io pensava di potere accettare, ma adesso non posso”.

Ma nessuno può obiettare e dirgli: non posso dormire per il rumore del martello o per il rumore delle macine o del chiasso dei bambini. Coloro che insegnano ai ragazzini e coloro che si nutrono l'un l'altro, i loro compagni possono obiettare che su quello che essi facevano, poiché egli può obiettare: vieni a vedere essi erano andati e venuti e non ti avevano visto, e avevano aumentato il loro traffico.

Quegli abitanti di Sefforide litigano l'un l'altro per inchiodare i loro telai. Stabilisce Rabbi Abimè bar Tovi di mettere ciascun telaio fra due muri. Rabbi Yizchak Bar Hakula ha distanziato un cavalletto da sega quattro AMMOT dal muro. Rabbi Yossè Ben Abun dice: questi pilastri che sono indeboliti lo sono per la forza delle urla. I muri di Homs caddero per il rumore dei cuccioli di leone dei Persiani.

Halachah 2, 4 Mishnah

Chi ha costruito il suo muro accanto al muro del vicino, non può costruire altro muro in vicinanza a meno di quattro *ammot* di distanza. Quanto alle finestre di sopra e di sotto, e di fronte, almeno a quattro *ammot*.

5 b

Ghemarà

Gli allievi della Scuola di Rabbi Yanay dicono, per coloro che vengono a risiedere in una città, in principio la Mishnah dice che Rabbi afferma che non vale per un muro di cinta. Rabbi Yossè dice che la Mishnah parla di una costruzione di pali. Rabbi Yossè Ben Rabbi Abun dice: se vi sono finestre, di sopra o di sotto, devono stare quattro *ammot* di distanza, e di sopra devono esserci quattro *ammot*, sopra e sui lati, in modo che non sia in piedi e si veda dentro, e in basso in modo che non si possa sbirciare dentro, e dirimpetto, in modo che faccia ombra sulle finestre. È stabilito in una *baraita* la distanza dalle finestre è secondo l'altezza delle finestre.

Halachah 2,5 Mishnah

Da scala dev'essere tenuta lontana quattro *ammot* dalla piccionaia del vicino, per impedire che una donnola possa saltare. Il muro va costruito ad almeno quattro *ammot* dalla grondaia del vicino per potere innalzare le scale. La piccionaia va allontanata dalla città di almeno cinquanta *ammot*. E non è permesso erigere una piccionaia all'interno della proprietà a meno che non vi siano almeno cinquanta *ammot* da ogni lato. Rabbi Yehudah afferma: deve essere almeno larga per la semina di 4 *korin* come il volo del piccione. Se però hai acquistato anche solo un quarto di *kav* è valido a causa della *hazaqà*.

6 a

Ghemarà

Dice la Mishnah: “uno distanzia la sua scala dalla colombaia ecc.”

Rabbi Lazar dice: cioè dalla parte destra. Ma dalla sinistra può metterla su immediatamente.

Qui tu dici “la piccionaia va allontanata dalla città almeno cinquanta *ammot*. Altrove dici tu dici 30 RIS. Rabbi Yossè Ben Rabbi Bun dice: i colombi si nutrono entro una distanza di 50 *ammot*, ma volano anche un *mil*.”

Halachah 2,6 Mishnah

Un piccolo di Colombo che si trovi entro 50 *ammot* appartiene al proprietario della piccionaia., più lontano di 50 *ammot* è di chi lo trova. Se si trova fra due piccionaie se è vicino a una delle due piccionaie appartiene al padrone di questa, se è nel mezzo i due proprietari devono dividerlo.

Ghemarà

La Mishnah dice: “Un piccolo di piccione che si trovi entro i 50 *ammot*”.

È così se non si trova un sentiero pubblico fra i due. Ma non se un sentiero pubblico interrompe fra i due. Questo è insegnato da una parte e quell’altro caso è insegnato da un’altra parte. (M. Bava Metsia 2, 4).

Halachah 2,7 Mishnah

Qualsiasi albero va allontanato dalla città almeno 25 *ammot*, se è un Carrubo o un sicomoro 50 *ammot*. Se esisteva prima la città, si taglia l’albero e non si risarcisce il prezzo. Se esisteva prima l’albero, lo si taglia e si paga il prezzo. Se c’è un dubbio se uno esisteva prima dell’altro, si taglia l’albero e non si paga.

Si allontani l’aia stabile dalla città 50 *ammot*. Nessuno deve fare un’aia stabile entro il suo territorio, se non possiede cinquanta *ammot* in ogni direzione.

6b

La deve allontanare dalle piantagioni del vicino e dal suo campo coltivato, così che non danneggi.

Ghemarà

Perché si tengono gli alberi lontani dalle città? In quanto essi stando in piedi proiettano un’ombra oppure perché le foglie che cadono sono dannose? Qual è la differenza? Se stanno sulla propria proprietà; se tu dici che stando in piedi creano ombra, sulla propria proprietà è permesso; se tu dici che il loro moto è pericoloso, anche sulla propria proprietà è vietato.

Halachah 2,8 Mishnah

Si allontanano dalla città almeno 50 *ammot*, carcasse, tombe, e conerie di pelli, e uno può costruire una coneria solo a Est di una città. Rabbi Akivah dice: può costruirla a qualsiasi direzione salvo che all’Ovest, e va distanziata di 50 *ammot*.

Ghemarà

La Mishnah dice: “si allontanano dalla città ecc.”

Rabbi Abahu dice in nome di Rabbi Yochanan: fino a un posto dove uno prepari le pelli; nella Scuola di Rabbi Yanay essi dicono: fino a un posto dove si levi l'odore. Viene stabilito in una *baraita*: la persona può costruire (la congeria), in ogni direzione e distanziarla egli stesso, eccetto verso l'Ovest, dove il vento è frequente. Rabbi Manà accompagnava un uomo affetto da una malattia della pelle, il padre gli disse “non camminare a est di tale persona, piuttosto verso l'ovest”.

Halachah 2,9 Mishnah

Uno deve allontanare il luogo della macerazione del lino dagli erbaggi, l'aglio dalle cipolle, e la senape dalle api. Rabbi Yossè permette riguardo alla senape.

Ghemarà

La Mishnah dice: “uno deve allontanare ecc.” una *baraita* insegna: uno distanzia una cipolla dall'aglio, ma Rabbi Eleazar Ben Rabbi Shimon lo permette. Rabbi Yaakov Ben Dosà dice: la Mishnah deduce che devono distanziarsi l'uno dall'altro. Rabbi Abahu, in nome di Rabbi Yossè Ben Haninà dice: perché la bocca delle api diventa affilata ed essi distruggono il miele.

7 a

Halachah 2,10 Mishnah

Si pianta un albero a distanza almeno di 25 *ammot* da un pozzo. Per il carrubo e il sicomoro sono 60 *ammot*. Questo sia nel caso che l'uno sia più in alto dell'altro, sia che sia più in basso. Se il pozzo esisteva prima dell'albero, si taglia l'albero e si paga il valore. Se l'albero esisteva prima del pozzo, non lo si taglia. Nel caso dubbio se esisteva prima questo o quello, non lo si taglia.

Rabbi Yossè dice: anche se il pozzo esisteva prima dell'albero, non si taglia perché ciascuno ha il diritto di scavare nella propria proprietà, e l'altro di piantare l'albero nella propria proprietà.

Non può una persona piantare un albero a ridosso del campo del vicino, a meno che non si tenga almeno a quattro *ammot*. Questo vale sia per le viti che per qualsiasi altro albero. Se fra i due poderi c'è un recinto, ognuno può piantare alberi a ridosso del recinto. Dalla sua parte. Se vi sono radici che sconfinano nel campo dell'altro, questi può scavare fino a tre *tefachim* per tagliarle, perché non blocchino l'aratro. Se uno scava un pozzo, un fossato una caverna, e trova le radici di un albero del vicino, può tagliarle anche più in basso di tre *tefachim*, e la legna gli appartiene.

Ghemarà

La Mishnah dice: “si pianta un albero almeno ecc.”

Rabbi Yaakov Ba Idi, in nome di Rabbi Yehoshuah Ben Levi dice: tutto ciò perché la popolazione del mondo si regge sui pozzi. Shimon Bar Wa dice, in nome di Rabbi Yochanan, così risponde Rabbi Yossè ai Hakhamim: come voi dite che la popolazione del mondo si regge sui pozzi, così io dico che la popolazione del mondo si regge sugli alberi. Dice Rabbi Yossè, ovviamente è detto così, poiché se si dice che tutto si basa sulle radici, poiché le radici dell'uno fuoriescono nelle radici dell'altro.

Per questa ragione, dice Rabbi Yassà in nome di Rabbi Yochanan: le radici sono irrilevanti per le primizie.

Halachah 2,11 Mishnah

Se un albero che pende nella proprietà di un vicino, si taglia quanto basta

Si taglia quanto basta per fare passare un cammello con in groppa il cammelliere. Rabbi Yehudah dice: un cammello con il suo carico di lino e di paglia. Rabbi Shimon dice: si taglia l'albero con il filo a piombo per evitare l'impurità.

7 b

Ghemarà

Rabbi Yochanan era un giudice esemplare. C'era come vicino un Romano, vicino di campo e di casa. Rabbi Yochanan aveva un albero che pendeva sulla proprietà del Romano. Disse a chi poneva la questione, vai e ritorna domani mattina. Il Romano pensò: a causa di me non deciderà il caso. Domani taglierò i rami che pendono nella mia proprietà, e vedrò quale giudizio lui darà. Se giudica tutte le persone ma non giudica se stesso non è umano.

All'imbrunire, Rabbi Yochanan chiamò il suo taglialegna, e gli disse vai a tagliare tutti i rami che pendono nella proprietà del Romano. Il Romano disse: cosa giudichi nel tuo caso? Rabbi Yochanan disse: esci e guarda cosa ho fatto per distinguere ciò che è mio da ciò che è tuo. Il Romano uscì e vide, e disse: Benedetto il D-o degli Ebrei.

Una donna onorò Rabbi Yochanan con fichi: egli le disse: "se li hai portati scoperti, riportali scoperti; se li hai portati coperti, riportali coperti", in modo che le persone non dicano "ha portato denari e l'ha onorato con i fichi".

Rabbi Haninà portò e Rabbi Yochanan nel suo giardino e gli donò dei fichi; andandosene vide un albero di fichi bianchi (*Benot Sheva Maaserot* 2,8). Egli gli chiese: perché non mi lasci mangiare da essi? Egli gli disse: sono di mio figlio. Rabbi Haninà fu dispiaciuto di derubare suo figlio.

Rabbi Yassà in nome di Rabbi Yochanan dice: la Halachah segue Rabbi Shimon. Rabbi Chyià in nome di Rabbi Yochanan dice: La Halachah è come dice Rabbi Shimon.

Traduzione sottoposta a revisione "double blind".